



SALONE DEI CORAZZIERI

Siamo nella sala più grande e solenne del palazzo, sede di molte importanti cerimonie e udienze del Capo dello Stato.

Il salone mantiene in gran parte l'aspetto che doveva avere quando fu costruito all'inizio del '600. Sono di quell'epoca il maestoso soffitto ligneo e il pavimento in marmi di più colori che ne rispecchia il disegno geometrico. Del '600 sono anche i portali in marmo e il monumentale doppio portale d'accesso alla Cappella Paolina. La grande lunetta in marmo raffigurante la *Lavanda dei Piedi*, opera di Taddeo Landini, fu scolpita nel 1578 per la basilica di San Pietro, fu poi trasportata al Quirinale nel 1616.

Il fregio affrescato nella parte superiore delle pareti, del 1616, è opera di un gruppo di pittori diretti da Agostino Tassi, Giovanni Lanfranco e Carlo Saraceni. Coerentemente con la funzione del salone, dove il papa riceveva sovrani e ambasciatori, nel fregio sono raffigurate otto ambascierie giunte a Roma da paesi lontani durante il pontificato di Paolo V Borghese. Particolarmente nota e studiata l'immagine del giapponese Hasekura Tsunenaga, che fu ricevuto dal papa al Quirinale pochi mesi prima della realizzazione degli affreschi.

Dopo l'Unità d'Italia i Savoia non modificarono sostanzialmente l'assetto del Salone: fecero installare un grande scudo crociato sabauda al centro del soffitto e vollero far dipingere sulle pareti un secondo fregio dedicato agli stemmi delle principali città della penisola, per celebrare l'avvenuta unificazione del Paese.

Agli inizi del '900 il salone subì un periodo di decadenza: prima ne fu progettato un uso come pista di pattinaggio, mentre nel 1912 fu trasformato in campo da tennis coperto.

Il parato di arazzi settecenteschi che riveste le pareti fa parte di due distinte serie: la prima, francese, è dedicata alle *Storie di Psiche*, mentre l'altra, in parte francese e in parte napoletana, illustra le vicende di *Don Chisciotte*.